



The sessions

Titolo originale:	The surrogate
Regia:	Ben Lewin
Sceneggiatura:	Ben Lewin
Fotografia:	Geoffrey Simpson
Montaggio:	Lisa Bromwell
Musica:	Marco Beltrami
Scenografia:	John Mott
Interpreti:	John Hawkes (Mark O'Brien), Helen Hunt (Cheryl), William H. Macy (Padre Brendan), Moon Bloodgood (Vera), Annika Marks Amanda), Adam Arkin (Josh)
Produzione:	Fox Searchlight Pictures, Such Much Films, Rhino Films
Distribuzione:	20 th Century Fix Italia
Durata:	95 min
Origine:	Usa, 2012

Ben Lewin

Ben Lewin, nato in Polonia, è emigrato in Australia con la sua famiglia all'età di tre anni. Avvocato, ha abbandonato la toga grazie ad una borsa di studio alla National Film School in Inghilterra. Dopo la laurea ha iniziato a lavorare alla BBC Television come regista. Fra le realizzazioni più importanti di Lewin ci sono il giallo *Georgia*, con Judy Davis, *The Dunera Boys*, con Bob Hoskins, la vera storia di 2000 ebrei anglosassoni che furono erroneamente sospettati di appartenenza nazista e deportati in Australia nel 1940, *Matter of Convenience*, un tele-movie sui matrimoni di convenienza, e *Plead Guilty, get a bond*, che parla di una donna aborigena che entra in conflitto con il sistema legale australiano. Lewin è noto negli Stati Uniti come scrittore e regista di commedie: *Paperback Romance*, storia d'amore fra due persone problematiche, *The favor, the watch and the very big fish (Un pesce color rosa)*, film farsesco con Bob Hoskins, Jeff Goldblum e Natasha Richardson, *Hollywood gold*, un documentario grottesco sulle disavventure legate alla vendita di gioielli nel periodo degli Oscar. Per la televisione ha realizzato episodi delle serie *Ally McBeal*, e della serie australiana *Sea Change*. Dal 1994 Lewin vive e lavora in California con la moglie, la produttrice Judi Levine, e i loro tre figli. Anche Ben Lewin da piccolo è stato affetto dalla poliomielite, non nella forma grave di Mark O' Brien, ma abbastanza da capirlo e da entrare in contatto con la sua storia più di altri registi.

Alla ricerca del surrogato sessuale

Basato sull'autobiografia del giornalista e poeta Mark O'Brien, il film racconta la storia di un uomo che, colpito dalla poliomielite all'età di sei anni, ha vissuto gran parte del suo tempo in un polmone d'acciaio e che, all'età di 38 anni, decide di perdere la verginità. I genitori di Mark si erano rifiutati di farlo ospitare in una struttura assistenziale in cui le aspettative di vita erano di 18 mesi. Mark, nato nel 1949, è morto nel 1999 ed è tutt'ora ricordato per il suo coraggio, la militanza sociale, per la sua poesia e i suoi scritti che ci mettono di fronte ai problemi e ai drammi delle persone come lui con poche, sentite parole. Paladino dei diritti delle persone meno fortunate, ha creato una piccola casa editrice. Autore prolifico, perché consapevole di avere di fronte a sé una vita non lunghissima, Mark non vuole rinunciare ad una vita sentimentale solo perché non è "normale". Con umorismo, ottimismo e fede, Mark è determinato a godersi la vita e a sperimentare piaceri fisici ed emotivi che gli sono negati: si rivolge così ad un "surrogato" sessuale per riuscire a vivere l'intimità. Questo percorso è raccontato nell'articolo *On Seeing a Sex Surrogate*, scritto da Mark e pubblicato sul The

Sun nel 1990; l'articolo, ha il merito di aver infranto il tabù che riguarda il legame fra sesso e disabilità e lo fa apertamente, in modo onesto, sagace e delicato.

Per la realizzazione del film Ben Lewin si è ispirato al documentario di Jessica Yu, *Breathing Lessons: The Life and Work of Mark O'Brien*. Il documentario, della durata di 35 minuti e vincitore del premio Oscar nel 1997, riprende la vita di Mark all'interno del suo polmone d'acciaio. Oltre agli scritti di Mark, alle interviste da lui rilasciate, parte importante nella realizzazione del film hanno avuto i colloqui con l'ultima compagna di Mark, Susan Fernbach e con Cheryl Cohen-Greene, surrogato sessuale. A fianco di questi due personaggi, che tanto profondamente hanno influenzato la vita di Mark, Lewin ha inventato la figura di Padre Brendan, un parroco, presenza ispirata dalla vera religiosità di Mark, cattolico praticante che, nella realtà, consultò diversi sacerdoti di cui almeno uno gli consigliò di fare sesso. *“La religione è stata fondamentale nella vita di Mark, e mi sembrava importante riflettere nel film sia questo aspetto, sia la sua convinzione della dimensione spirituale del sesso”* dice Lewin.

Il regista ha voluto catturare anche il profondo lato poetico di Mark. All'inizio del film c'è una poesia di Mark sull'atto di respirare, questo immerge subito il film nella sua realtà non comune: mentre per noi respirare è un'azione che diamo per scontata, per Mark è un atto complesso che condiziona tutta la sua vita. L'attore John Hawkes ha lavorato molto per appropriarsi della fisicità di Mark nel modo più veritiero possibile: *“Sapevo che avrei dovuto contorcere il corpo (...), la sua testa e la sua spina dorsale erano molto curvi e quindi ho iniziato da questo particolare. Non è possibile semplicemente simulare questa postura, perciò abbiamo ideato un pallone delle dimensioni di quello da calcio, realizzato in gommapiuma, da mettere sul lato sinistro della colonna vertebrale per farla curvare”*.

Per la prima volta in un film, *The Sessions* affronta la figura dei surrogati sessuali: *“è un lavoro inusuale e facilmente fraintendibile, in cui si agisce in parte come psicologo, in parte come istruttore e in parte come un partner sessuale a pagamento, una professione che esplora un territorio delicato e che aiuta le persone a scoprire il piacere nella loro vita senza provare disagio”*. Nelle sessioni con Cheryl, Mark scopre le pulsioni sessuali del proprio corpo che l'handicap non gli aveva mai permesso di soddisfare. Il percorso di Mark ci aiuta a sciogliere i pregiudizi e a comprendere che, alla fine, non esiste solo un giusto o uno sbagliato, ma mille possibili risposte: *“Questo è il corpo che Dio ti ha dato. Questo è il tuo corpo”*. Passo fondamentale per Mark è l'accettazione del suo corpo e il superamento del senso di colpa, del pensiero di essere stato punito da Dio per qualcosa: *“Dubitavo di meritare l'amore. Le mie pulsioni sessuali, frustrate, mi sembravano solo l'ennesima maledizione inflittami da un Dio crudele.”* Questo suo percorso per perdere la verginità porterà Mark anche a maturare la sua profonda fede, e l'idea stessa di religione: da una religione vista come dogma, che detta regole rigide di comportamento, vissuta con paura da Mark che pensa di essersi meritato quella condizione, a una religione che assume un volto umano, capace di guardare oltre. Padre Brendan accetta di stare accanto alla sua “pecorella” in un terreno spinoso come il sesso, e la fede guida entrambi i personaggi: Mark nella sua volontà incrollabile di vivere ogni istante, padre Brendan nella consapevolezza che Dio è capace di perdonare le azioni se fatte con il cuore. *The Sessions*, oltre ad affrontare il tema dell'assistenza sessuale alle persone con disabilità, parla d'amore, perché l'amore, come il sesso, è un sentimento troppo spesso negato a molte persone con disabilità, a causa dell'aspetto fisico, dell'incapacità di avvicinarsi, della paura e dell'ignoranza. Ma il film è soprattutto un inno alla caparbia voglia di vivere ogni istante e ogni aspetto dell'esistenza in modo pieno e totale.

A cura di **Maddalena Caccia**